**20 FEBBRAIO – SETTIMA DOMENICA DEL T.O. ([C]**

**PRIMA LETTURA**

**Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore.**

**Nella Legge dell’alleanza il Quinto Comandamento così recita: “Non ucciderai” (Es 20,13). È un Comandamento che obbliga sempre per sempre, verso tutti. La vita è del Signore. Solo Lui dona il respiro e solo Lui sa quando deve non darlo più. Nessun uomo sulla terra ha potere sulla vita di un altro uomo. Non uccidere va dal primo istante del concepimento fino all’ultimo respiro. L’uccisione è gravissimo peccato dinanzi agli occhi del Signore. Ma oggi siamo arrivati ad un così degrado spirituale e morale da decretare per legge umana l’uccisione dei concepiti nel grembo della madre e di quanti non godono più di buona salute. Oggi ci sono le cliniche non della vita, ma della morte. Un femminicidio è peccato che offende la dignità della donna. È cosa giusta invocare leggi più severe affinché questo non avvenga. È cosa sacrosanta la vita della donna e va protetta, salvaguardata, custodita in ogni suo momento. La violenza contro la donna è oltremodo disumana. Se però la donna desidera il più grande rispetto – lo ripetiamo: è cosa santissima – anche la donna deve rispettare la vita indifesa della persona che è nel suo seno. Non si possono in un anno contare cinquantasei milioni di persone indifese che vengono espulse dal grembo materno con violenza, in nome di una legge che dona diritti alle madri di gestire il loro corpo secondo la loro volontà. Un omicidio è sempre un omicidio. Non può essere uno considerato gravissima offesa alla persona della donna e l’altro essere minimizzato da non essere neanche considerato omicidio. La vita del concepito è di Dio allo stesso modo che la vita della donna è di Dio. È vero che per la mentalità odierna, dire che l’aborto è un omicidio equivale ad essere classificati gente che viene oggi dalle palafitte o dalle carne, avendo saltato qualche migliaio di migliaio di anni. Oggi le nostro società evolute si reggono sul principio della totale libertà dell’uomo dinanzi alla sua vita. La può togliere quando vuole. E anche sulla totale libertà della madre sul concepito: la può togliere a suo piacimento. Addirittura oggi ci sono delle medicini che non fanno passare neanche per le cliniche.**

**Saul è alla ricerca di Davide perché lo vuole morto. Il Signore mette alla prova Davide. Vuole saggiare la purezza del suo cuore. Gli mette per la seconda volta Saul nelle sue mani. Vuole vedere la sua reazione. E ancora una volta Davide si manifesta uomo di grande fede. Può uccider Saul, ma non lo fa. Gli risparmia la vita. Saul è il consacrato del Signore e la Legge va osservata nella lettera e anche nello spirito: “Riguardo al re e al sommo sacerdote troviamo anche una seconda Legge del Signore: “Non bestemmierai Dio e non maledirai il capo del tuo popolo” (Es 22,27). Un uomo che rispetta la Legge del Signore attesta al suo Dio che lui potrà domani governare il suo popolo. È questo il compito del re: aiutare ogni suddito del suo regno – donando lui il buon esempio – ad obbedire ad ogni Legge, ogni Statuto, ogni Norma dati del Signore. Un popolo che non viene educato all’osservanza dei Comandamenti non ha futuro.**

**LEGGIAMO 1Sam 26,2.7-9.12-13.22-23**

**Saul si mosse e scese nel deserto di Zif, conducendo con sé tremila uomini scelti d’Israele, per ricercare Davide nel deserto di Zif. Davide e Abisài scesero tra quella gente di notte, ed ecco Saul dormiva profondamente tra i carriaggi e la sua lancia era infissa a terra presso il suo capo, mentre Abner con la truppa dormiva all’intorno. Abisài disse a Davide: «Oggi Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico. Lascia dunque che io l’inchiodi a terra con la lancia in un sol colpo e non aggiungerò il secondo». Ma Davide disse ad Abisài: «Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?». Cosi Davide portò via la lancia e la brocca dell’acqua che era presso il capo di Saul e tutti e due se ne andarono; nessuno vide, nessuno se ne accorse, nessuno si svegliò: tutti dormivano, perché era venuto su di loro un torpore mandato dal Signore. Davide passò dall’altro lato e si fermò lontano sulla cima del monte; vi era una grande distanza tra loro. Rispose Davide: «Ecco la lancia del re: passi qui uno dei servitori e la prenda! Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore.**

**Oggi purtroppo avviene il contrario. I capi delle nazioni non solo non aiutano i loro sudditi ad osservare la Legge del Signore, giungono addirittura a scrivere loro legge che abrogano la Legge del Signore. Oggi si sono già abrogati due comandamenti il Quinto e il Sesto. Questo per legge scritta dai capi delle nazioni. Per scelta personale si sono abrogati il Decimo, il Nono, l’Ottavo, il Settimo, il Quarto, il Terzo, il Secondo e il Primo. Poiché è la Legge del Signore che fa di molti uomini un solo popolo, oggi non ci sono più i popoli. Ci sono singole persone, ci sono gruppi, ci sono partiti, ci sono sindacati, si sono corporazioni. Manca il popolo. Si è popolo quando ci si sente una sola vita e la vita dell’uno e vita dell’altro. Avendo abrogato i Comandamenti, neanche più la Chiesa è Chiesa. Anche nella Chiesa l’individualismo sta prendendo il sopravvento. La Parola di Dio fa la comunità. Si abroga la Parola di Dio, si precipita nella frantumazione. Una Chiesa frantumata è assai debole in ordine alla missione da compiere nel mondo. Ha bisogno di trovare la sua unità.**

**SECONDA LETTURA**

**Come è l’uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l’uomo celeste, così anche i celesti. E come eravamo simili all’uomo terreno, così saremo simili all’uomo celeste.**

**Urge premettere una necessaria distinzione se vogliamo comprendere quanto l’Apostolo Paolo sta insegnano a noi con le Parole della sua Prima Lettera scritta ai Corinzi. Secondo il racconto del Capitolo Secondo della Genesi, Dio ha creato l’uomo impastando la polvere del suolo e alitando in essa l’alito di vita: “Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l’oro e l’oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d’ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d’Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l’Eufrate. Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire» (Gen 2,4-17). Poi il Signore creò anche la donna. Non la creò con la polvere del suolo, ma con una costola presa da Adamo per significa la naturale unità di natura che vi è tra l’uomo e la donna. Non due nature che poi troveranno la loro unità di sola carne nel matrimonio, ma di due natura la cui unità è già nell’atto stesso della creazione della donna.**

**Noi sappiamo che prima che l’uomo e la donna generassero dalla loro carne altra vita - l’alito della vita, cioè l’anima immortale è sempre creata da Dio al momento del concepimento – caddero nella trasgressione del comando del Signore e finirono nella morte. La sua discendenza, e ogni uomo è sua discendenza, eredita da lui morte, concupiscenza, povertà fisica, spirituale, morale. Per la fede, l’uomo diviene erede di Cristo e della sua immagine di gloria che viene a Lui dalla sua risurrezione. Non si diviene eredi di Cristo e della sua gloria per natura, ma per fede e la fede è di ogni singola persona: “Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5,12-21). Per natura si è nella morte. Per la fede si è nella vita. Nella fede si deve perseverare sino alla fine.**

**LEGGIAMO 1Cor 15,45-49**

**Il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l’ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l’uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l’uomo celeste, così anche i celesti. E come eravamo simili all’uomo terreno, così saremo simili all’uomo celeste.**

**Oggi questa distinzione non viene più operata. Si parla infatti di salvezza eterna per tutti. Tutti saranno accolti nei cieli santi. Neanche per natura. Ma per purissima misericordia di Dio. Così Dio, annullando tutta la Rivelazione e tutta la verità a noi data dallo Spirito Santo, agirebbe contro la sua Parola. È questa la grande eresia e menzogna dei nostri giorni.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.**

**Nell’Antico Testamento, gli uomini di Dio, sempre sorretti e condotti dallo Spirito Santo, non solo rivelavano ai loro fratelli che l’uomo ha un futuro eterno e che questo futuro è nella tenda eterna del Signore, indicavano all’uomo anche la via per raggiungere questa tenda: “Signore, chi abiterà nella tua tenda? Chi dimorerà sulla tua santa montagna? Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore, non sparge calunnie con la sua lingua, non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino. Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore. Anche se ha giurato a proprio danno, mantiene la parola; non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l’innocente. Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre” (Sal 15,1-5). “Amore e giustizia io voglio cantare, voglio cantare inni a te, Signore. Agirò con saggezza nella via dell’innocenza: quando a me verrai? Camminerò con cuore innocente dentro la mia casa. Non sopporterò davanti ai miei occhi azioni malvagie, detesto chi compie delitti: non mi starà vicino. Lontano da me il cuore perverso, il malvagio non lo voglio conoscere. Chi calunnia in segreto il suo prossimo io lo ridurrò al silenzio; chi ha occhio altero e cuore superbo non lo potrò sopportare. I miei occhi sono rivolti ai fedeli del paese perché restino accanto a me: chi cammina nella via dell’innocenza, costui sarà al mio servizio. Non abiterà dentro la mia casa chi agisce con inganno, chi dice menzogne non starà alla mia presenza. Ridurrò al silenzio ogni mattino tutti i malvagi del paese, per estirpare dalla città del Signore quanti operano il male (Sal 101,1-8). Come si può constatare la via per raggiungere la vita eterna è quella della perfetta osservanza della Legge del Signore, a iniziare dalla Legge del Sinai e aggiungendo ad essa ogni altra prescrizione o statuto o norma dati dal Signore al suo popolo.**

**Con Gesù la via dell’Antico Testamento tracciata dallo Spirito Santo non è più sufficiente. Essa è fortemente inadeguata. Oggi la nostra via è Cristo, Non solo. Essa si percorre in Cristo. Si percorre con Cristo e per Cristo. Si percorre in Cristo, con Cristo e per Cristo, dimorando nella sua Parola. Ecco con quanta chiarezza Gesù pone la sua Parola come unica e sola via per entrare e abitare nella tenda del cielo e noi sappiamo che la tenda del cielo è Dio e Cristo Gesù nello Spirito Santo: “Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 5,20). «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate» (Ap 21,3-4). “In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello (Ap 21.22-27). La tenda eterna nella quale abiteremo è Dio stesso e Cristo Gesù nello Spirito Santo. La via per abitare eternamente in questa tenda divina ed eterna, viene rivelata da Gesù, nel Vangelo secondo Luca, con questa parole:**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 6,27-38**

**Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».**

**Se si presta un poco di attenzione, si potrà notare che questa Legge è la stessa vita di Cristo Gesù. Vuoi abitare in Cristo nella sua tenda divina ed eterna nei cieli? Vivi oggi nella tenda del suo corpo tutta la sua vita. Non puoi sperare di abitare in Lui nell’eternità e vivere la sua vita, se oggi vivi la morte del mondo nelle sue tenebre. Vita di Cristo oggi e vita di Cristo nell’eternità. Vita in Cristo oggi e vita in Cristo per l’eternità. Vita con Cristo oggi e vita con Lui nell’eternità. La Madre di Dio ci faccia vita di Cristo oggi per essere vita di Cristo nella beata eternità.**